

L'unico bar di Resùria si trovava al 45esimo piano. Il locale occupava l'intero piano dal palazzo e ormai, per tutti gli abitanti, era diventato semplicemente il 45esimo. La particolarità di quel posto era un barile, posizionato al centro del salone, al cui interno un fuoco vivo ardeva giorno e notte. Keller, il proprietario del bar, andava fiero di quell'idea e aveva messo a punto un complesso sistema di ricircolo dell'aria, capace di risucchiare il fumo della combustione ed espellerlo al di fuori del palazzo. In quel modo, il fuoco poteva continuare a bruciare senza il rischio di affumicare i clienti. Keller era convinto che quel barile aiutasse a creare un senso di cameratismo tra i visitatori, forse in ricordo dei vecchi romanzi di avventura in cui i protagonisti si riunivano intorno ad un falò per riposarsi e raccontare storie. Al 45esimo, invece di raccontare storie, la gente ci andava per dimenticare l'inferno che li circondava, bere un goccio di birra analcolica se non era in confidenza con Keller, o qualcosa di più forte se conosceva bene il barista.

Quando Harry spinse la porta del locale fu raggiunto dal solito odore di fumo stantio e di alcol e da un puzzo che faticava sempre ad identificare: gli sembrava odore di piscio metallico. Ogni volta gli veniva in mente qualcuno che, in fin di vita, pisciava sangue negli angoli del locale. Si domandò come fosse possibile che le guardie di Resùria permettessero a Keller di tenere aperto; una sola boccata di quell'aria faceva subito capire che il confine tra legalità e illegalità, su quel piano, era molto sottile.

Salutò il barista con un cenno del capo e si diresse verso il tavolo d'angolo dove era seduto Sal. L'uomo, nascosto nella penombra, aveva un boccale di birra in mano.

«Harry, grazie per essere venuto» gli disse sollevando la testa.

«Sono venuto in onore dei vecchi tempi» disse sedendosi di fronte a lui, «dopo quello che abbiamo passato, non potrei ignorare una tua richiesta di aiuto. Un boccale anche per me, Keller» urlò in direzione del barista.

«Sei riuscito a parlargli?» gli chiese Sal senza guardarlo negli occhi. Harry pensò che quel suo comportamento fosse strano; o era diventato improvvisamente timido, cosa che esclude subito senza

alcun dubbio, o quel suo vecchio amico doveva dirgli qualcosa di spiacevole, tanto da metterlo in imbarazzo.

«Sì, dovrebbe essere qui a momenti.»

«Bene, perché ci servirà il suo aiuto. Anzi, direi che senza di lui sarebbe praticamente impossibile.»